

ABSTRACT

La nozione antropologicamente più pertinente di esperienza è di ordine trascendentale: il fare esperienza come universale condizione di possibilità dell'agire in quanto umano. L'esperienza si dà con alcune costitutive dimensioni: unificazione coscienziale del vissuto e unità di senso, secondo una certa misura di libertà. L'esperienza è mediazione dell'immediato (Hegel), in cui è sempre in gioco l'implicazione circolare e dialettica con il pensiero come ascolto, interrogazione e giudizio. Ciò avviene sul fondo primario della sensibilità estetica (Franzini) o di intelligenza senziente (Zubiri), nelle cui figure prende forma la cultura, che dunque coniuga apertura trascendentale e determinazioni particolari nell'orizzonte della praxis, della morale, dell'educazione, della religione (Wojtyła). La costituzione della cultura come "universale concreto" è, di principio, esplicativa del pluralismo culturale e in contraddizione con il relativismo culturale.

EXPERIENCE AND CULTURE

The anthropologically more relevant notion of experience is a transcendental one: making experience as the condition of possibility of acting as human. Experience is given with certain constitutive dimensions: conscious unification of experience and unity of meaning, according to a certain measure of freedom. Experience is mediation of the immediate (Hegel), in which there is always a circular and dialectical implication at stake with thought as listening, questioning and judging. This takes place on the primary background of aesthetic sensibility (Franzini) or sentient intelligence (Zubiri), in whose figures culture takes shape. Culture consequently combines transcendental openness and particular determinations in the horizon of praxis, morality, education, religion (Wojtyła). The constitution of experience as a "concrete universal" is, in principle, explanatory of cultural pluralism and in contradiction to cultural relativism.

Keywords: Transcendental Experience; Concrete Universal; Pluralism and Relativism